

# CALENDARIO del SANTUARIO LUGLIO 1933

## FUNZIONI ORDINARIE.

### GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.  
 » 6.30 - S. Messa letta.  
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.  
 Breve meditazione - Bened. eucaristica.

### GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino.  
 » 7,30 - S. Messa letta all'altare del Santo.  
 » 8,30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.  
 » 14.— - Dottrina - Vespri - Bened. Euc.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.  
 e preci serali.

## FUNZIONI SPECIALI

- 2 - *Prima domenica del mese.* Ore 9,30: S. Messa in canto all'altare della Madonna. Dopo dottrina, processione con la Reliquia della B. V. e benedizione eucaristica.  
 4 - *Primo martedì del mese.* A sera: Pio esercizio in onore degli Angeli Custodi.  
 7 - *Primo venerdì del mese.* Ore 5,30: Solita funzione in onore del S. Cuore di Gesù.  
 8 - Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo. A sera: S. Rosario - Discorsetto - Preci - Canto dell'inno «Orphanis Patrem» - Bacio della Reliquia.  
 16 - *Terza domenica del mese.* Ore 9,30: S. Messa in canto, omelia, processione col SS.mo e benedizione eucaristica.  
 17 - 18 - 19 - Solenne triduo in preparazione alla festa di S. Girolamo. A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. in canto - Preci - Canto dell'inno «Orphanis Patrem» e benedizione eucaristica.  
 20 - **Solenne festa votiva di S. Girolamo E.** (N.B. *Il programma particolareggiato della festa si pubblicherà nel prossimo numero che uscirà ai primi di luglio*) - Ore 5,30: S. Messa, fervorino e comunione generale. - Ore 10: S. Messa solenne - Al Vangelo panegirico del Santo detto da un esimio oratore - Ore 15,30: Vespri solenni - Benedizione Eucaristica - Bacio della reliquia.  
 23 - *Festa di S. Girolamo alla Valletta.* Ore 8,30: S. Messa letta - Ore 9,30: Santa Messa in canto nella Chiesa della Valletta con discorso morale sul Santo, Benedizione eucaristica e bacio della Reliquia.

N. B. *Nella 2ª e 5ª domenica di questo mese alla sera si fa la processione di penitenza alla Valletta col canto del «Miserere», recita della preghiera per la buona morte, preghiere e oramus di S. Girolamo, «De Profundis» per i nostri morti, S. Rosario, Litanie della B. V. e preci serali.*

## IL CALENDARISTA.

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

Caprino Bergamasco, 15 Giugno 1933-XI - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroc Vic For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.  
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 15 Giugno 1933 XI - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

# IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
**SOMASCA di Vercurago**  
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO  
 Italia L. 5 = Estero L. 10  
 Abbonam. to sostenitore L. 10

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

## VENEZIA E SOMASCA

ALL'INCLITO ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

*Si ridesti dell'Adria Laguna*

*Del Leon vincitore il ruggito:*

*Pien di vita rispunta fiorito*

*Di GIROLAMO il nuovo drappel.*

*O Somasca, l'austero tuo sito*

*Repentino fulgore ravviva,*

*L'EMILIANI alla pura sorgiva*

*I tuoi figli t'inebria di zel!*

SAC. D. GIUSEPPE ZANON.

Questa elegante poesia fu composta e letta per una festa dei P. Somaschi di Cherasco, ed essendoci capitato fra le mani il manoscritto dell'autore, non abbiám potuto trattenerci dal pubblicarla.

# Scintille di S. Girolamo Emiliani

MESE DI LUGLIO

**Questo è il mio Istituto: Solo il guadagno delle anime!**

Non è un pensiero nuovo. Salvar le anime è una necessità per i Santi, come per i cattivi far di tutto per perderle.

Ci proveremo a scrutare un po' e sviscerare quest'espressione di cuore ardente e generoso: vi troveremo una fiamma di incontenibile entusiasmo, la spiegazione della attività meravigliosa del Santo, il segreto della sua santità; il motivo del suo zelo. Ma ci si permetta prima un'osservazione che servirà di cornice alle povere idee che stiamo per esporre.

Il fatto in breve: S. Girolamo sorpreso da stanchezza e da febbre nel viaggio da Somasca a Milano con una trentina d'orfani, provvidenzialmente è soccorso da un ministro del Duca Francesco Sforza di Milano: il quale, per provare le virtù del Servo di Dio, manda da lui suoi cortigiani con buona somma d'oro.

I Santi... hanno buon naso: non ragionano all'umana. Ed ecco che Girolamo rifiuta tutto e dà la risposta secca secca: «Dite al signor Duca che in modo alcuno i denari non li voglio, nè questo è il mio Istituto, ma solo il guadagno delle anime».

Aggiunse poi «Ripigliate i vostri denari, altrimenti io prenderò questa per una intimità che mi faccia il Duca, d'uscir subito dai suoi Stati!»

Poteva bastare! e bastò davvero. In questo atteggiamento sfidò chiunque a trovare ritrosia o delicatezza, oppure, meglio, quella «buona creanza - nota assai - un po' vergognosa e molto rude, di chi, col cappello in mano, col viso atteggiato ad un sorriso indefinibile, dice di no colla bocca, e poi colla sinistra, senza che lo sappia la destra, prega e accetta l'offerta...» E' troppo manifesto lo

spirito che muove il Santo; la convinzione soprannaturale, estesa a tutta la vita, dell'unico, esclusivo indirizzo della sua attività verso Dio attraverso le opere esteriori consacrate alle anime, soltanto alle anime, per sempre!

**Quello che non cercò.**

E così fu in realtà tutta la sua vita.

Sarebbe ingiuria mettersi a provare che egli non ha cercato nelle sue opere, nei suoi sogni - invito il lettore a ricordare la bella, ardente espressione che il P. De' Ferrari ha di lui quando appena cominciava a salire faticosamente la via; o vegliasse o dormisse, nel camminare, nel cibarsi, non poteva pensare ad altro, nè d'altro discorrere che dei poveri orfani di Gesù Cristo... - sarebbe ingiuria, dico, fermarsi a escludere che S. Girolamo abbia cercato il denaro. Fa così poco onore questo motivo, quando non sia giustificato da necessità o da beni umani da cui dipendono altri spirituali o soprannaturali...

S. Girolamo può ripetere quello che S. Paolo con giusto vanto rinfacciava ai suoi nemici: ho lavorato con le mie mani e ho fatto il callo alla pelle per guadagnarvi ogni giorno il pane: non sono stato di peso a nessuno. Non cerco le cose vostre, ma voi (II Cor. XIII-16).

Difatti non sono i figli che accumulano ricchezze per i genitori, ma i genitori per i figli: e S. Girolamo che era Padre spirituale di tante anime, quanti tesori dovette accumulare per i figli, ma tesori spirituali...

Non lavorò per la gloria.

Aveva combattuto per possederla; poi quando a Quero si trovò vinto, abbandonato solo, e vide svanire tutto in un'illusione sconsolante, non la cercò più: era troppo vana! Uscito libero guardò il Cielo e fermò un proposito che mai mutò: solo le anime, per Dio solo: neppur la gloria del Cielo se

non attraverso la gloria di Dio, la salute delle anime!

Poi lavorò, passò notti insonni, giorni di tristezza nelle difficoltà dell'opera gigantesca: doveva ridare alla società della gioventù raccolta dal fango, formarla al dovere, al lavoro, sana di corpo e di mente, temprata al sacrificio, di carattere. Ma ancora quello non era il fine diretto della sua attività: erano le conseguenze della realizzazione del gran piano.

Gli antichi che non avevano nè cannoni nè mitraglie e si rassegnavano a tirar d'arco, di balestre, ad usare delle mani e delle lance dicevano che per colpire nel segno bisogna sempre mirare un po' più in alto; il rematore che va contro corrente o attraverso un corso d'acqua sale prima un tratto lungo la riva per poter discendere al punto prefisso: e le povere anime che si accontentano d'un cantuccino soltanto nel Paradiso, molto difficilmente arrivano a mettervi piede, perchè vogliono troppo poco.

Supporre nel Santo fini umani e nella sua attività mezzi naturali; credere che sia possibile raggiungere il più senza aver voluto il massimo, e che ponendo il fine allo stesso grado dei mezzi si ottenga indirettamente ancora il fine, è stoltezza.

S. Girolamo ha detto chiaro: Il mio Istituto è solo il guadagno delle anime. Ma posto pure che non avesse parlato, noi dovremmo supporlo egualmente, tanto è dalla natura delle cose che chi è di Dio voglia, veda e giudichi col Suo Cuore. Desideri troppo vasti? Dunque sono da Dio. Nessuno è così matto da dire con serietà: «Voglio conquistare il mondo»: solo Dio ispira ai suoi Santi, desideri e volontà che s'estendono fino a Lui.

**Il mio Istituto.**

Fine unico ed esclusivo. Lo dimostrò nella pratica, e per noi non è difficile provarlo. Notano all'unanimità i Biografi del Santo che rifiutava le rendite, le grosse eredità e voleva che le sue fondazioni vivessero dell'entrata della Provvidenza quotidiana.

Eppure avrebbero assicurato le sue opere... Non le volle mai; anzi disse che la virtù tutta propria dei figli suoi doveva essere l'abbandono incondizionato nella Provvidenza divina!

Oh, che bella virtù quest'abbandono nelle mani del Padre Celeste che veste i gigli del campo e non lascia mancare il cibo agli uccelli dell'aria! Abbandono fatto però di attività, perchè pronto a tutto ricevere, a tutto subire, a fare tutto quello che Dio vuole.

Un altro argomento sta nel fine che S. Girolamo ha dato al suo Ordine. Volle che i suoi congiungessero la vita contemplativa con l'attiva e operassero ferventissimamente con l'aiutare il prossimo con qualunque opera di carità possibile, e prima fra tutte con la cura degli orfani (cfr. Regole dei Somaschi, n. 2).

E' l'amore delle anime che fa così dare tutto a tutti per tutti guadagnare a Cristo; l'amore delle anime che rende instancabile e ridà la forza quando la mente è stanca e il corpo disfatto.

Ancor importante è il documento che il nostro Santo ci ha lasciato d'un principio direttivo base nel governo della Congregazione.

Scriveva al P. Barile da Venezia: «Se vi fosse qualcuno che non si lascia governare, non abbiate rispetto a farne provvisione (cioè licenziarlo), perchè è meglio che uno patisca, che tutta la Congregazione si turbi o si ponga qualche mala usanza.

Che importava lui avere dei valenti amministratori o dei dottori in teologia, in lingue caldaiche, ebraiche... o in matematica sublime, quando la mancanza di retto spirito, di docilità, di spirito di sacrificio li rendeva inutili o di peso al bene della Congregazione, cioè al raggiungimento dell'unico fine, la salvezza delle anime?

Perchè, si sa, le anime non si salvano con le belle parole, ma coi fatti: non coi volumi di filosofia o colle scoperte, ma colla preghiera, colla vera umiltà, colla docilità alla grazia di Dio.

Ma terminiamo. Ancora una frase presa dalla lettera che S. Girolamo scriveva al

P. Barile: « *Se la Compagnia starà con Cristo se haberà l'intento, altrimenti tutto è perduto.* Si, l'intento, quello stesso che ebbe Gesù a cui si deve stare uniti: le anime, soltanto le anime.

*Non si lasci raffreddare il fuoco dello spirito acciocchè non rovini ogni cosa.* La rovina di tutto è star lontano da Gesù; tutto dunque deve esser condotto a Lui e attraverso il lavoro, l'istruzione, i viaggi apostolici, la predicazione familiare, la dottrina cristiana e l'intero corpo di regole sane e sapienti che guidavano la vita delle prime istituzioni, tutto per l'unico fine, condurre le anime da Gesù, *se no rovina ogni cosa.*

A quest'ora luce come suonano profonde e sentite come un programma le parole del Signore che S. Girolamo ancora ripeteva nelle sue lettere: Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde l'anima?

### Salvare un'anima!

Questi ultimi riflessi serviranno a darci un giusto concetto della grandezza morale del nostro Santo, ed anche, speriamo, saranno un incitamento a chiedere e aspettare con sicurezza da Lui *quello che più giova alla nostra vita e Dio più brama di concederci, cioè i beni spirituali, la salute eterna.*

Che significa salvare un'anima?

Dio diede all'uomo la libertà, perchè avesse il merito delle opere: l'uomo ne abusò e restò privo dei doni e della grazia che aveva ricevuto. Egli poteva redimersi senz'altro; invece volle che nell'opera divina della restituzione della vita soprannaturale lavorasse anche l'uomo; volle che l'uomo fosse salvato per mezzo dell'uomo. Ecco la nobiltà nostra: *poter concorrere come strumenti di Dio ad un'opera che supera la stessa creazione!* Perchè salvare un'anima è dare all'amore di Dio la consolazione di riabbracciare un'anima che è destinata solo per Lui; e quando il figlio è tra le braccia del Padre, convertire significa strappare a quel cuore esasperato dalla vergogna, dal rimorso il grido capace di ferire il Cuore di Dio:

Tu Padre, sei buono, io ho peccato, non ti ho amato, ti amerò, Padre Celeste!

Salvare un'anima è applicare il Sangue d'un Dio fino allora sparso invano per lei. E' il trionfo della sapienza e dell'amore di Dio!

Egli aveva tracciato per lei, come per le altre anime, il suo piano di Provvidenza, per condurla al Cielo rispettandone la libertà: e per l'opera d'un uomo, sostenuto da Dio, quel piano diventa realtà e i gemiti di quell'amore trionfano in un'anima sul grido della carne. Come potrebbe essere glorificato di più il Signore, che ama le anime?

I cieli, la terra, tutto canta la gloria di Dio; ma essi passano e passeranno; quando essi avranno cessato il loro inno a dire e ridire la gloria di Dio che li creò, l'anima umana continuerà sempre a celebrare l'amore eterno!

No, no: non v'è nulla di più grande al mondo che salvare un'anima. S. Teresa diceva alle sue figlie spirituali: finchè voi non porterete a quest'unico scopo le vostre orazioni, i desiderii, le ore della mortificazione e del sacrificio, voi non arriverete al fine per cui il Signore vi ha raccolte qui.

E S. Agostino: Hai salvato un'anima? Hai messo al sicuro la tua!

Come dunque appare bello il programma di azione del nostro dolce Padre: *Questo è il mio istituto: solo il guadagno delle anime!*

### I CHIERICI SOMASCHI

dello Studentato presso il SS. Crocifisso di Como

*Dal cibo il Santo passava alla più gradita ricreazione dell'anima sua che era un continuo e lacrimoso orare, fino alla mezza notte; e dopo breve riposo sulla nuda terra o rustica paglia, ripigliava di nuovo l'orazione, sempre avanti l'alba, con lo spirito viepiù ristorato e più che mai pronto a maggiori fatiche.*

## LO SPIRITO DI ORAZIONE

TRA I FIGLI DI S. GIROLAMO EMILIANI

Lo spirito di assidua orazione è la vera ed unica difesa da ogni pericolo spirituale.

L'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, come ogni altra istituzione divina, riconosce tutta la sua vitalità dalla preghiera. Ecco quello che dicono le nostre S. Regole: « assolutamente per nessun motivo si trascuri l'orazione mentale, perchè senza l'aiuto di essa è impossibile, non solo farsi santi ma neppure acquistare qualche ornamento di spirito ». L. II, n. 454).

Scelgo ora solo qualche esempio fra i moltissimi che si possono leggere nei due volumi finora pubblicati intorno alla vita e alle opere dei Padri Somaschi.

### P. Pier Antonio Bonfiglio

(1618 + 1697)

Nell'elogio che i suoi confratelli posero nella cassa che racchiude le ossa del P. Bonfiglio, si legge di lui: « Agli occhi di tutti egli appariva come un modello perfetto di tutte le virtù, tanto che ebbe fama in ogni luogo di uomo di esimia santità ».

Nel Capitolo Generale dei Padri Somaschi, che si tenne nel 1680 a Milano, fin dal primo scrutinio il suo nome apparve fra i designati alla suprema carica di Preposito Generale. Però l'eletto definitivamente non fu lui. Il perchè lo si sa. Il P. Bonfiglio si oppose con lagrime e preghiere, genuflesso ai piedi di tutti, protestando che egli non avrebbe finito di piangere e di supplicare prima che i Padri Vocali non avessero rivolto il pensiero ad altro soggetto degno di tale elezione.

Questo bellissimo esempio di umiltà ha luogo più volte nella nostra storia.

Ora un fatto che ci mostri la potenza della preghiera del Padre Bonfiglio.

Nell'anno 1667 egli era Maestro dei Novizi. Un suo novizio studente fu ridotto all'estremo di sua vita da una febbre pestilenziale, tanto più pericolosa quanto meno sensibile.

Il povero giovane era già spedito dai medici. In quella notte, che doveva esser l'ultima per il suo alunno, il P. Bonfiglio si trattenne in continua fervorosa preghiera; e richiesto di buon mattino dai Padri della Casa se il novizio visse ancora, modestamente rispose: « *Questa malattia non condurrà a morte; spero che fra breve guarirà.* ».

Venuto il medico, constatò che non c'era più febbre, anzi l'infermo era addirittura guarito. Tutti allora furono concordi nell'attribuire tale istantanea guarigione al merito dell'orazione e preghiera del devoto Maestro.

### P. Ottavio Maria De Mari.

Morì nel 1775, essendo vescovo di Savona. Appena creato Vescovo, il fratello e i parenti gli apprestarono una sontuosa carrozza con una coppia di bei cavalli. Egli accettò con semplicità il regalo, ma immediatamente domandò quanto occorreva per il mantenimento di quei cavalli, e intesane la somma: « *Oh! questa - disse - è bene che sia mangiata dai miei poveri, non dai cavalli. Vendeteli subito.* ». E così fu fatto, e il denaro fu distribuito ai poveri.

Un'altra volta gli si presentò un povero padre di famiglia con una cambiale scaduta, che non poteva pagare. Il Padre Mons. De Mari non aveva denaro per estinguere il

debito di quel poveretto. Che fa? Prende quattro vasi d'argento, e vuotatili di quanto contenevano, li consegna a quel padre di famiglia, perchè li venda e ne faccia denari.

Si narra di più, che non furono rari i casi, nei quali trovandosi senza denaro, ancor nella sua camera a toglier di letto le lenzuola e darle ai poveri.

Morì compiendo un atto eroico di carità verso il prossimo. Aveva egli ordinato ai Parroci circonvicini che trovandosi in pericolo qualche bambino senza Cresima, non mancassero di dargliene avviso. Capitò appunto che in una nottata fredda e pioviggiosa fosse avvisato di uno di questi bambini. Il buon Pastore parte subito per amministrare il sacramento della Confermazione, ma al ritorno era disfatto. Dovette porsi a letto, e alcuni giorni dopo spirò.

Del suo spirito d'orazione abbiamo questo esempio splendidissimo. Quando dimorava in Savona passava la maggior parte della notte in una piccolissima tribuna, che metteva in Chiesa, senza che la lunghezza del tempo, nè il freddo della stagione gli facesse diminuire le sue ore di adorazione davanti al SS. Sacramento.

### Le due piogge.

Quello che narriamo, è un episodio dell'orfanotrofio di S. Martino di Milano, fondato dallo stesso S. Girolamo. Nell'anno 1722 era rettore un Padre molto zelante, il **P. Don Giulio Cesare Pirovano**. Il mese di Luglio di quell'anno fu tremendo: una continua grande siccità ed un caldo opprimente incombeva sulle campagne e sui corpi; minacciando la rovina di ogni raccolto e facendo languire le persone. Il P. Pirovano al fine di impetrare dal Signore la cessazione di quella calamità, fece appello alla intercessione delle anime purganti col far cantare un ufficio in loro suffragio, e il giorno seguente

fatti accostare ai Sacramenti della Confessione e Comunione tutti i convittori e gli alunni esterni, provvide che si cantasse di nuovo l'ufficio dei morti e con ogni solennità la Messa del Santo del giorno. Ma perdurando la siccità e crescendo sempre più il bisogno dell'acqua, il P. Preposito stimò opportuno di indire per il giorno 17 una processione di penitenza. Radunati tutti i convittori interni ed esterni nella nostra chiesa, a due a due s'avviò la processione. Precedeva un Padre col Crocifisso avanti, con corda al collo e corona di spine, e così pure tutti gli altri Padri e Fratelli seguivano col Crocifisso ed i giovinetti con corona di spine in capo e crocetta in mano; e si portarono a S. Maria di Sabioncello. Per strada da alcuni si cantava un versetto del Miserere, da altri una strofa d'un atto di contrizione e da altri alcune canzoncine adatte alla penitenza: seguiva dopo il popolo in gran numero. Arrivati sulla piazza di Sabioncello un Padre fece un fervoroso discorso, che mosse il popolo a pentimento, e quindi con lo stesso ordine ritornarono alla nostra Chiesa, dove ancora lo stesso Padre disse brevi parole e diede la benedizione col Crocifisso.

Nel giorno medesimo s'annuvolò il cielo e il giorno seguente piovve in gran copia.

Questa fu pioggia materiale, ma è anche segno dell'abbondanza di grazie che ogni preghiera fiduciosa ottiene sempre dal Signore, ecco perchè abbiám dato a questo fatto il titolo «*Le due piogge*».

---

*Cibo abituale di S. Girolamo era il pane peggiore; alla sete non porgeva mai altro ristoro che d'acqua e talora anche, per mortificazione, non pura.*

---

## RELIGIOSO E FONDATORE

C'è forse una pagina della vita di S. Girolamo poco conosciuta: pagina ammirabile che getta viva luce sulla figura sempre più dolce e cara del Santo. Noi lo abbiamo così spesso contemplato nella sua attività di fondatore d'opere pie, di apostolato della carità, di Padre dei poveri; vediamo ora nell'intimità della famiglia a Somasca, quando, vi si stabilì con molti Padri e Orfani.

Non scriviamo per persone religiose, ma per tutti quelli che vogliono bene al nostro Santo. Volesse però il Signore che queste riflessioni servissero, colla grazia di Dio, ad illuminare e a portare l'amore a una conoscenza più compiuta di questo stato religioso che tanto spesso si conosce solo nell'attività esterna e superficialmente ed in confuso quanto allo spirito e all'essenza sua.

Si sa che Girolamo a Somasca non stava quieto nella sua cella tutto il giorno, ma lavorava e mentre teneva alle sue dipendenze molti uomini tutti insigni, venuti a lui laico, per imparare dalla sua viva voce e dall'esempio, come dover formarsi alla santità, sapeva anche fuori della stretta cerchia della famiglia religiosa, come S. Paolo s'era proposto, darsi tutto a tutti, per tutti guadagnare a Gesù Cristo.

Si sa delle notti che passava in lunga e fervorosa orazione ai piedi del Crocifisso nell'eremo della Valletta; della faticosa costruzione da lui fatta della Scala che tante volte noi, suoi devoti, abbiamo percorso o desiderato di percorrere in ginocchio...

Non era però tutta qui la sua vita.

Girolamo per sè non dipendeva da nessuno. Era solito, quando entrava in qualche diocesi, recarsi dal Vescovo per averne la benedizione e l'approvazione delle opere che

il Signore gli ispirava: ma poi era libero. Uomini insigni per virtù, per scienza, per nobiltà gli erano uniti e da lui dipendevano. Eppure ecco come il suo biografo descrive la vita che conduceva nella casa religiosa:

«Il venerabile padre addossava a sè tutti gli esercizi più vili, come portare acqua e legna sopra le spalle, scopare, lavare i piatti, e fare ogni altro servizio di cucina, come se fosse in quella casa non capo, ma per mera misericordia degli altri, il più vil servitore. Apparecchiare il refettorio, portare in tavola, inginocchiarsi davanti a tutti di casa, chiedere perdono degli errori commessi in servirli, baciare loro i piedi, pregare ciascuno a impetrargli dal Signore vera penitenza: queste erano giornalmente le più gradite ricreazioni di Girolamo. Sempre intento a faticare colle maniche rimboccate...»

Può bastare questa lunga citazione. Non tentiamo neppure di commentare queste parole preziose ed eloquenti! Con esse abbiamo raggiunto il nostro scopo, di far vedere un'altra volta in S. Girolamo l'uomo della umiltà condotta fino all'abiezione sia fuori che dentro la sua casa, tra i suoi famigliari come in mezzo agli estranei.

Appunto in questa umiltà di vita, in questa *dipendenza di volontà*, in questo rinnegamento senza pretese, nel lavoro, nascosto o no, ma continuo e spesso pesante, senza retribuzione umana, consiste la vita religiosa, che così diventa eternamente di Dio, con l'esclusione di ogni fine e gloria umana. È dunque davvero eroica la sua virtù e *perfetta la sua vita religiosa*. Per ciò stesso che Dio lo aveva chiamato ad essere fondatore di un Ordine nella Chiesa, doveva pure essere l'esemplare di tutti i figli che lo avreb-

bero seguito nella stessa via, di modo che sempre guardando a lui potessero trovare il nutrimento spirituale e averlo continuamente come lucerna ardente e lucente, capace di illuminare tutti quelli che vengono nella casa del Padre: Ut luceat omnibus qui in domo sunt.

E così è veramente di Lui. Egli è il Padre, il nostro dolce Padre che ci aiuta dal Cielo più sensibilmente di quando viveva su questa terra; la sua figura grande di penitente, di cavaliere della carità, di padre dei poveri e degli orfani, di tutore della virtù angelica, non ha niente che lo oscuri ai nostri sguardi. Lo scorgiamo ogni giorno più bello, più sereno, più radioso: e più si studia e più attrae.

Come quando passava coi suoi figli e la gente accorreva a godere del dolce spettacolo. Nè in altro modo si raccolsero intorno a lui quei primi compagni, la cui vita fu mirabile per l'eroica umiltà colla quale abbracciarono uno stato tanto difficile e basso e per la carità con che gareggiano con lui nella cura dei poveri.

### Novità librerie dei Padri Somaschi:

- 1) **P. Bartolo Stefani**, *Via Crucis dell'Azione Cattolica*. (Alba 1933).  
Utilissimo libretto, frutto di profonda esperienza in mezzo alle Associazioni Cattoliche.
- 2) *Anno Santo straordinario. - Libretto Giubileare del Pellegrino*, a cura dei Padri Somaschi di S. Girolamo della Carità in Roma L. I. - Contiene l'immagine di S. Girolamo e le preghiere che il santo recitava ogni giorno. Non deve mancare a nessuno che si rechi a Roma per acquistare il Giubileo.
- 3) *La casa editoriale Luigi Favero di Vicenza ha fatto una nuova edizione elegantissima di «La vera sposa cristiana» del P. Gio. Batta Fenoglio dei Somaschi.*  
Così pure «*La vera madre di famiglia*» del medesimo illustre autore.

N.B. - Tutti questi libri si possono acquistare per l'intermediario del Santuario di S. Girolamo Emiliani in Somasca.

## Un biografo di S. Girolamo

Crediamo opportuno aggiungere qui, o ripetere spiegando, qualche nota sulla «Vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani, nobile Veneto» composta dal P. Paolo Gregorio De' Ferrari, somasco.

Ne abbiamo citato, e continueremo a citarne dei brani e dei pensieri. La fede e l'autorità che merita questo scrittore sono più che giustificate, considerato solo il motivo che ha indotto quel pio religioso a scrivere la vita del santo.

Il lavoro usciva alle stampe nel 1676, voluto, come dichiara l'autore nella prefazione, dai superiori, perchè potesse essere presentato al Sommo Pontefice (allora Innocenzo XI) e servisse per la causa di beatificazione, che avvenne finalmente l'anno.

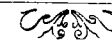
Il De' Ferrari ebbe il preciso intento di comporre un libro non troppo lunpo (per escludere, dice spiegandosi, «la lunghezza, ordinariamente non confacevole con la gran mole delle pontificie occupazioni»), più ricco di particolari che non le altre vite (quattro) pubblicate fino allora, e che soprattutto riguardassero la vita interiore del Santo; particolari «ricavati da me dai processi del nostro archivio di Roma».

L'opera è in 42 capitoli, quasi tutti brevi, ma molto interessanti.

Dedica gli ultimi 10 capi esclusivamente alla vita interiore di S. Girolamo: inutile dire che sono pagine preziose e grandemente utili. Vi traspira unzione di pietà filiale.

Rappresenta dunque non un'opera di carattere ed iniziativa individuale, ma quasi un documento ufficiale, in cui si può trovare quanto è sufficiente per conoscere lo spirito del Santo.

## S. Girolamo alla luce della Provvidenza divina



Che cos'è la Provvidenza? I pagani non la conobbero, per noi è la più consolante realtà. La Provvidenza è il Padre che sta nei Cieli, è Dio nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo, il quale mentre in sè è perfettissimo, beatissimo, ricchissimo, si abbassa per così dire a sostenere le creature che il suo Cuore ha formate, tutte le creature, e tra queste dell'uomo suo capolavoro, regge le sorti, per tutto dirigere a sua glorificazione.

Come è dolce questa Provvidenza di Paradiso per chi ha sempre avuto la fede, e per chi dopo averla perduta la trova finalmente e la vede nelle vicende del passato; la vede nelle circostanze del presente, la crede nel futuro che stà nelle mani del Padre Celeste!

\* \* \*

La leggenda racconta.

Il Signore mandò un Angelo in terra a raccogliere l'anima d'una povera donna per portarla al Cielo. L'Angelo andò, ma giunto alla casa di quella povera donna vide che vi sarebbero rimasti due bimbi orfani. Allora tornò dal Signore e gli disse: non ho avuto cuore di lasciare laggiù due orfanelli...

— Va, gli intimò il Signore, nel fondo del mare: vi troverai una pietra e me la porterai. E gli diede i contrassegni della pietra. L'Angelo gliela portò. - Rompila! - Gli ordinò il Signore.

L'Angelo la spezzò; e quale non fu la sua meraviglia nel vedere due vermi muoversi dentro quella pietra dura e compatta.

— Chi nutre questi vermi?... chiese il Signore.

L'Angelo chinò il capo e adorò.  
— Dunque, disse Iddio, non darti pensiero di quei due orfanelli: adempi il mio comando.

\* \* \*

Segue la storia e la vita di S. Girolamo. In tutti gli uomini la vita è un poema della Provvidenza divina, ma nei Santi sono così manifeste le opere meravigliose di Dio, sono così evidenti le impronte della mano benedetta di Dio, che essi diventano il centro di un'epoca intera e alcuni specialmente lasciano impronte indelebili nella storia.

A questa luce meravigliosa la vita del nostro Santo ci appare il tessuto d'una tela magnifica, che, vista nel suo giusto verso, è la riproduzione perfettissima d'un'opera che solo Dio sa compiere.

\* \* \*

Quante volte si sarà ripetuta la scena della leggenda! E gli Angeli al veder passare il Padre degli Orfani avranno esultato al fuoco di quella carità senza misura che bruciavagli il petto!

Le guerre avevano lacerata l'Italia, disertate le case, impoverite le famiglie, avvilito i deboli di spirito. I bisogni crescevano, gli orfani non si contavano più, i poveri in lunghi cortei accattavano già con stento un cibo misurato e malsano. Aggiungi a questo i disordini morali e spirituali che di solito portano le guerre, e che a quei tempi erano molto più sensibili: mancanza di istruzione religiosa, di quello che è il balsamo del po-

vero e il ristoro del disprezzato. Dio dunque s'è dimenticato del suo popolo, che l'ha abbandonato nelle mani dei suoi nemici? Tanti mali non erano un rimedio rispondente al bisogno?

Oh no! Egli, il Signore misericordioso che sa trarre, ciò che nessun uomo sa fare, il bene dal male, e dopo aver elevato il dolore alla dignità di sacramento mistico, come dice un forte scrittore, porta nel suo cuore tutte le anime e tutte per questa via conduce fino a sè, purchè trovi docilità e generosità, Egli non ha dimenticato il suo popolo, ed ha dato al povero un Padre, all'orfano un sostegno, all'ignorante una luce: ecco il nostro santo, Girolamo Emiliani che incomincia la sua missione. Seguiamolo sotto la luce di questa Provvidenza divina e impariamo a vedere anche nella nostra vita nei nostri dolori e nelle nostre gioie, dappertutto e sempre, la mano di Dio, il Padre che sta nei cieli e vive in noi colla grazia e opera in noi grandi cose sempre che trovi chi l'ascolti e lo ami e lo serva e sia fedele.

\* \* \*

Siamo in Venezia. Il sole non è ancor sorto interamente e dal mare da cui s'alza assume quel color vivo e smagliante che non si finisce d'ammirare.

La gondola leggera scivola per l'acque alquanto mosse del mare: vi si trova seduto un uomo nel fiore dell'età, di aspetto nobile, dallo sguardo dimesso e penetrante. La gente già lo conosce e lo chiama «Messer Ieronimo, testa savia»: l'ha visto già altre volte così e conosce i suoi grandi ideali, conosce la sua vita, sa che egli ha visto la Madonna e che Le ha parlato ed ora sta compiendo una missione da Lei ispirata.

La gondola ripassa ancora tra il nobile elemento, sicura; s'arresta presso qualcuno degli isolotti che sono seminati intorno a

Venezia. L'uomo scende, visita i poveri, consola gli stanchi, cerca gli orfani, li accarezza, li prende con sè... Ecco il Padre che va in cerca dei suoi figli ed ha già un cuore più grande della sua patria magnanima!

La missione è incominciata, gli orfanotrofi vi saranno sempre ormai, perchè v'è il padre che vive per essi e darà tutto se stesso alla prosperità di un'opera così vitale per la società.

\* \* \*

Mamma, preghiamo ancora - diceva l'orfanello inginocchiato presso un'immagine della Madonna - È vero che ci sono tanti bimbi che non hanno il pane ogni giorno? Che tanti sono poveri come noi, più poveri di noi? - Oh si! E soffrono molto e son senza padre, senza mamma, soli! - E allora domandiamo per essi al Signore il pane quotidiano. Il Signore ascolterà la nostra preghiera, non è vero, mamma?

La povera donna era sfinita: vedova da qualche tempo e senza sostegno, si sentiva mancare e fremeva al pensiero di lasciar solo il suo piccolo innocente, affamato, senza aiuto. Come poteva il Signore permettere questo? — Sia fatta la Tua Volontà, pregava il fanciullo, venga il Tuo regno, o Signore, dacci oggi il nostro pane quotidiano... E il conforto della fede torna a sollevare quell'anima stanca, rotta alla fatica e al digiuno.

Viene il giorno temuto e la donna non si alza più dal letto: l'Angelo del Signore l'ha tolta da questa terra sospirando ed ha lasciato l'orfanello solo, presso i resti mortali della mamma adorata, a piangere.

Può mia madre dimenticarsi del figlio che ha nutrito e amato? Ebbene, anche se questo può avvenire, non sarà mai che io mi dimentichi di te, mio popolo, dice il Signore, il Dio degli ebrei. Gettiamo dunque in Lui, dice S. Pietro, ogni nostra sollecitudine, perchè Egli si prende cura di noi.

Quel giorno Messer Ieronimo, il nostro Santo saliva anche in quel tugurio così desolato dal dolore e accresceva la già numerosa famiglia di orfani raccolti nelle sue peregrinazioni, d'un altro orfanello. Era il Signore che ve lo mandava, il Signore che ascolta la preghiera dell'innocente ed apre la sua mano a riempire di benedizione ogni vivente.

\* \* \*

E la carità di Cristo opera il cambiamento prodigioso nelle povere creature raccolte. Fanno meraviglia, ed a ragione le grandi opere di educazione giovanile compiute dal B. D. Bosco e continuate dai suoi figli, che spingono dappertutto il loro braccio volontoso, dove c'è del bene da fare nel nome del Signore. Consideriamo nel suo ambiente tanto difficile, l'opera del nostro Santo, e la troveremo più alta ancora, più meravigliosa, segnata all'evidenza da un sigillo di soprannaturale che tutta la investe.

Come è bella e teologicamente vera la frase dell'apostolo del S. Cuore, P. Matteo: *L'apostolato è un calice pieno fino all'orlo della vita di Gesù Cristo, e la cui sovrabbondanza si riversa nelle anime.*

Le opere di Dio sono sempre perfettissime, e quelle dei santi suoi partecipano di questa perfezione. L'uomo ha bisogno di due cibi, di quello materiale pel corpo e di quello spirituale per l'anima. Spezzare al povero il primo e non porgergli insieme l'altro pane, quello soprannaturale, non è carità di Cristo. E se fu meraviglioso, miracoloso anzi il sussistere di tante opere fondate dal nostro Santo, mentre ancora regnava la carestia e i rimedi che gli uomini cercavano di portarvi apparivano sempre più sproporzionati alle necessità, fa senza dubbio più impressione il veder l'organizzazione completa da lui data ai suoi istituti. S. Girolamo si deve

mettere tra i primi e più grandi educatori, e in questo prima di tutto dobbiamo porre l'importanza capitale del suo influsso provvidenziale esercitato sulla società del suo tempo da lui direttamente e sulla società dei secoli che seguirono, dai figli suoi, i Padri Somaschi.

\* \* \*

Dovunque si potè assistere a quello spettacolo l'impressione fu unanimemente d'un fascino irresistibile di edificazione. La devota processione passava per le vie dei villaggi, delle città, e si levavano le voci degli orfanelli a cantare le lodi della Vergine Santa, e a recitare il suo Rosario. Precedeva sempre la croce portata da un orfano, seguiva tutto umile e devoto il Padre, l'educatore di quei figli del popolo.

I nostri tempi non vedono più di tali spettacoli, nè pochi sarebbero quelli che se ne prenderebbero scherno o gioco: noi dunque non possiamo avere un'idea di quella singolare Processione che S. Francesco d'Assisi chiamerebbe la predica della modestia e certamente esercitò sui buoni un influsso potente e fu per quei piccoli una scuola di educazione al coraggio cristiano e al forte carattere.

Ed anche questo è uno dei fatti più notevoli della vita del nostro santo e dei più caratteristici nella sua opera di apostolo ardente.

Sempre è lo stesso Spirito che vivifica ed illumina i Santi; sempre i rimedi da essi portati, sono proporzionati ai bisogni dei tempi: perchè, nei disegni della Provvidenza divina quella doveva essera una scuola pubblica di coraggio, di forza cristiana, più certo di alcune tra le moderne manifestazioni religiose, che le tante volte lasciano freddi ed indifferenti perchè non si tengono per vero spirito cristiano.

# Festa votiva di S. Girolamo

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO

Ore 15,30 - Trasporto dell'Urna di S. Girolamo e Vespri solenni.

GIOVEDÌ 20 LUGLIO

Ore 5,30 - Prima Santa Messa letta.

» 6,30 - Messa della Comunione generale celebrata dal M. R. P. Pietro Lorenzetti Superiore Provinciale dei Padri Somaschi.

» 7,30 - 8 e 9 - Sante Messe lette.

» 10 - Messa solenne celebrata dal R.<sup>mo</sup> P. Giovanni Ceriani, Preposito Generale dei Padri Somaschi. Al Vangelo, panegirico del Santo detto dal Rev.<sup>mo</sup> Prof. Don Battista Lombardi, Prevosto di Ponte S. Pietro

» 15,30 - Secondi vesperi solenni - Reposizione dell'Urna - Benedizione Eucaristica e bacio della Reliquia di S. Girolamo.

DOMENICA 23 LUGLIO

festa di S. Girolamo al Santuario della Valletta

Ore 9,30 - S. Messa in canto con discorso morale - Benedizione Eucaristica e bacio della Reliquia

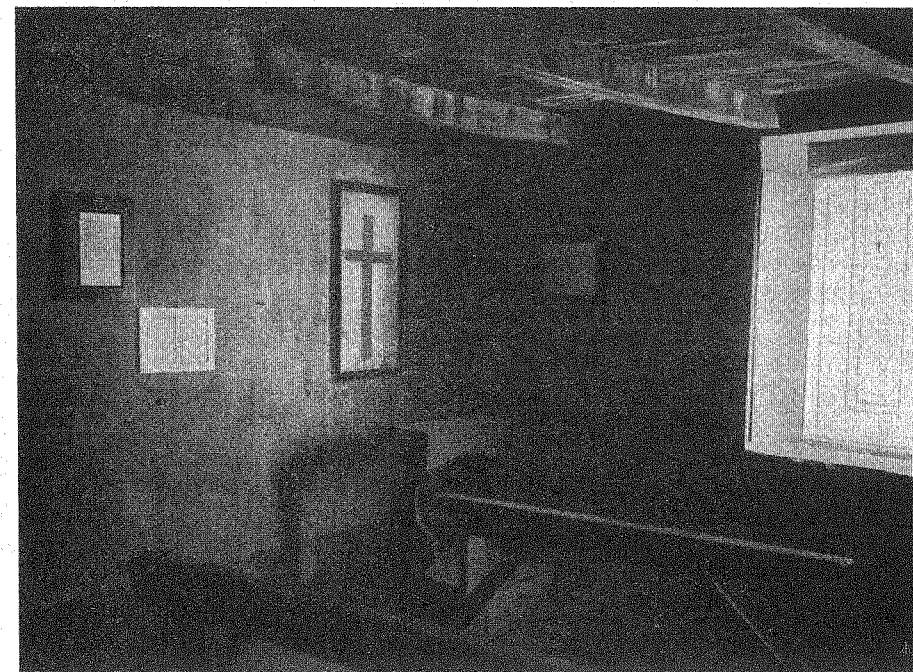
NB. — *Chi visita la chiesa di Somasca o della Valletta può acquistare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni, (applicabile ai defunti).*

# LA CROCE ROSSA!

Il titolo è strano, e l'ho messo a posta, perchè così il lettore si fermerà e leggerà...

Croce rossa, sicuro: color del sangue, simbolo della carità, ma non quella segnata sul petto e sulle bandiere dei Crociati, non quella portata dai servi

geometrici di spessore eguale che si incontrano in un punto, e niente più. Intorno, per cornice, quattro poverissime pareti di color scuro, distintivo della povertà e dell'abbandono. Dalla finestruola si scorge un quadro magnifico



La povera cameretta dove morì S. Girolamo con la Croce da Lui tracciata sul muro.

degli infermi, i Camilliani, non la croce delle suore di carità o il segno distintivo della provvida Società pel soccorso dei feriti durante la guerra.

È la croce rossa di quattrocent'anni fa, tracciata da S. Girolamo sulla parete di fronte al letto su cui sarebbe spirato.

Com'è bella quella croce! Fosse pur d'oro non avrebbe tanto valore! Eppure non è opera d'arte: tutt'altro: due segni

di cielo e di paesaggio lombardo immerso nelle ore migliori in un mare di luce e di colori che è una meraviglia: ma la poesia sta al di fuori, non dentro. Ma tutto questo è divino.

E la croce è ancora rossa, e ci dice tante cose: non è vero, devoti di S. Girolamo? Quella è la sintesi, il riassunto della vita intera del nostro dolce Padre.

Tutti abbiamo la nostra croce: Giro-

lamo la portò sulle spalle e la tenne più che potè dinanzi agli occhi per meditare ed adorare. Riflettiamo però che non è senza il più grande significato quel voler tenere sempre vicino il segno della nostra redenzione, questo culto della croce in una povertà così squallida che neppure S. Francesco d'Assisi, credo, ha raggiunto (due stecchi incrociati formano una croce più ricca di due segni tracciati sul muro). E per trattare un argomento attuale, non si potrebbe dire che anche S. Girolamo il 1533 ha celebrato il 15° centenario della Redenzione? Intendiamoci. Allora non s'usava farne di centenari, nè vi fu il Giubileo per l'occasione, non si piantavano croci sulle cime delle montagne, nè si accendevano a distanza nella notte, tra il suono delle campane, i fari di potentissime lampade elettriche. Il fatto sta che S. Girolamo ha passato la parte più attiva e più santa della sua vita proprio nel periodo che si prestava per la celebrazione del grande centenario, e l'ha celebrato, senza intenderlo, nel modo più santo e degno.

Oh, quella *Croce rossa!* Devoti di S. Girolamo non dimenticatevi di andarla a vedere quella croce santa che sta nella stanzetta presso la Cappella di Somasca, dove pure sta la campanella che, quando il cielo s'oscura e il castigo di Dio dovrebbe far cadere la grandine sui raccolti della campagna, rammenta come una preghiera la promessa del Santo.

È il Giubileo della Redenzione. Se celebrassimo anche noi, ad imitazione di S. Girolamo, questo grandissimo fatto della storia delle glorie del Signore; se considerassimo bene quella croce color del sangue! Croce benedetta che ci rivela il fuoco che ardeva nel cuore del nostro Padre e il martirio da lui sofferto nelle ultime ore, negli ultimi anni di vita!

S. Girolamo prega per noi! Facci intendere il segreto della tua santità cominciata presso la croce, quando dicesti con lo sforzo supremo d'anima tua che si staccava completamente, violentemente, per sempre da tutto:

*Aiutatemi Signore, Signore aiutatemi, chè sono vostro!* - Compiuta mentre collo sguardo fissavi la tua Croce rossa: è l'amor generoso che abbraccia e stringe la croce, senza trascinarla, dietro Gesù sulla via del Calvario.



## MAGGIO SOMASCHENSE

nell'Orfanotrofio della SS. Annunziata  
in COMO

Fin da quando vi fu costituito lo studentato, sono i Chierici Somaschi che in questo orfanotrofio ogni anno predicano il mese di Maria ai giovanetti.

Quest'anno c'è stato qualcosa di nuovo e degno di osservazione particolare. I giovani scolastici vollero approfondire quale fosse lo spirito ardente di S. Girolamo riguardo alla devozione a Maria, e come la insegnasse agli orfanelli. Inoltre cercarono di raccontare i numerosi esempi mariani, soliti in tali discorsi, togliendoli quasi tutti dalle memorie della Congregazione Somasca. Più volte hanno pure parlato sulla devozione che tutti gli uomini devono avere verso l'Angelo Custode.

L'ultima domenica alcuni orfanelli ebbero la felicissima sorte di ricevere la prima volta nel loro cuore Gesù in Eucaristia. Quale migliore opportunità per la grande venuta, che il tempo in cui la Madonna sembra ancor più liberale? A Gesù si va solo per mezzo di Maria!

Il giorno 31 fu trattato l'argomento: «La scelta dello stato, ossia la vocazione», dopo

del quale si fece la consacrazione perpetua del cuore alla nostra Madre Celeste.

Notiamo ancora che i postulanti somaschi, che dimorano presso l'Istituto, hanno voluto chiuder il mese con una graziosa accademia in onore di Maria SS. Mediatrix. Il foglietto che conteneva il programma della festa, portava questo frontespizio solenne:

*Amata sia dappertutto  
la Vergine Maria Madre di Dio.*  
IN QUESTO BEL GIORNO  
CHE LA NOSTRA PIETÀ  
VOLLE CONSACRATA A MARIA  
OFFRIAMO ALLA VERGINE  
MEDIATRICE DI TUTTE LE GRAZIE  
E NOSTRA CORREDENTRICE  
FIORI BELLI  
DI AMORE, DI LODE E DI VIRTÙ.

S. Girolamo certamente avrà sorriso dal cielo a questi suoi figliolini, che cercavano di mostrare esternamente il meglio possibile - con discorsi, poesie latine e italiane, e canti - che sentono anch'essi forte il fuoco d'amore alla Vergine di cui egli fu tutto infiammato. La parte però più commovente è stata la sincera e fervida consacrazione di quei giovanetti a Maria, con la condizione - ed era doveroso - di compiere un atto irrevocabile, che avrà una risonanza per tutta l'eternità.



## Scoperta di un'altra giaculatoria di S. Girolamo

In tutte le liste delle giaculatorie di S. Girolamo questa non venne mai riportata, eppure è così bella e piena di fuoco! Perciò giustamente l'esserci imbattuti in essa, ci pare una vera scoperta.

Si trova nella vita scritta dal P. De - Ferrari e stampata in *Venetia per il Catani, 1676*, quando S. Girolamo non era stato dichiarato che Venerabile Servo di Dio. Eccola: *Aiutatemi, Signore; Signore, aiutatemi, che sarò vostro.*

Dell'autenticità di essa nessun dubbio, dato l'antichità e personalità dell'autore, che fu l'uomo dotto, Procuratore generale della

Congregazione Somasca, e scrisse la vita per incarico diretto del Capitolo Generale.

La riporta tale e quale anche il De - Rosi al libro II, c. I dell'ampia sua Vita, e vi allude in parte perfino l'Anonimo Veneziano, uno degli amici del Santo.

L'occasione, in cui la giaculatoria sgorgò dal cuore di S. Girolamo, è molto interessante. Così la descrive l'autore citato: «Affine di vincere tutte le difficoltà, dalle quali era fortemente combattuto, e dell'amore de' nipoti, e del pregiudizio alla Nobiltà della Famiglia, dell'ingratitude verso la Patria, che l'aveva sempre onorato, udito un giorno, alla Santa Messa il detto dell'Evangelio: *Chi vuol venire dopo mè neghi sè medesimo, pigli la sua Croce, e mi seguiti*; posei con fervore a dire e ripetere: *Aiutatemi, Signore; Signore, aiutatemi, che sarò vostro.* Indi sentissi tutto ardere il petto di fuoco Celeste; che purgatogli il cuore da ogni affetto, e rinnovato in lui l'huomo interiore, lo fece accorgersi non essere più quello di prima»

Aggiungo una constatazione di somma importanza: Aver Dio sempre presente è il culmine della santità. Ora come vi si giunge? I Dottori e Maestri spirituali lo dicono a unanimità mediante l'uso frequente, continuato e costante delle aspirazioni a Dio per mezzo delle giaculatorie.

Valgano per tutti queste parole: La grand'opera della nostra perfezione nasce, cresce e si mantiene in vita per mezzo di due piccoli, ma preziosi esercizi, che sono le aspirazioni e i ritiramenti spirituali (S. Francesco di Sales): è l'esempio di S. Girolamo, del quale tutti conosciamo l'uso incessante delle giaculatorie.

Quella che presentiamo è tanto più considerevole per il pensiero che racchiude, della nostra totale dipendenza da Dio, unita ad una grandissima confidenza. Era questo il pensiero medesimo che cercavano di aver sempre presenti gli antichi monaci del IV. secolo. Di essi si legge che avevano spessissimo in bocca le parole: «O Dio, muoviti in mio aiuto, Signore affrettati a soccorrermi».



## FATTI E MIRACOLI POCO NOTI DELLA VITA DI S. GIROLAMO EMILIANI

### LIQUORE AMARO E LIQUORE DOLCE.

Il fatto avvenne nei dintorni di Somasca, ed è meraviglioso non tanto per il prodigio celeste che S. Girolamo operò, ma soprattutto perchè il Santo superò se stesso.

È sentenza della Sacra Scrittura: Dimostra maggior valore l'uomo paziente che il forte; e chi sa dominare il suo animo è da più che l'espugnatore di città (Prov. XVI, 32).

Verso le quattro di mattina si udiva ogni giorno nella casa abitata dal Santo e dai suoi compagni il suono di uno stranissimo campanello; era piuttosto press'a poco questo rumore: *tèc, tèc, tèc...*

L'eroica povertà di quei santi uomini non permetteva loro l'uso di campanelli squillanti in metallo, e si servivano per le chiamate della comunità di una tegola battendola con un sasso. L'attenzione scrupolosa dell'orario e il silenzio profondo supplivano la manchevole sonorità dello strumento.

Dunque: *tèc, tèc, tèc, tèc...*

Dopo mezz'ora a due a due s'avviano alla chiesa. Finite le fervide devozioni, ecco quei servi di Dio avviarsi chi a destra e chi a sinistra, chi a nord e chi a sud per la vallata a predicare la parola di Dio, visitare gli infermi, raccogliere orfanelli, insegnare la dottrina cristiana.

Il Santo quella volta s'accompagnava con altri tre.

Quanti malati visitò quel giorno! Insieme col corpo a tutti aveva risanate le piaghe dell'anima. Egli era riconoscente a Dio e alla Vergine Maria di tanto bene operato.

Ma gli accorse d'improvviso un povero, lùrido da capo a piedi, con una gamba fasciata in stracci, essi pure sporchi.

Ed ecco Girolamo sfasciargliela con *sollicitudine amorosa*.

Oh, ribrezzo!...

L'uomo di Dio volta la faccia per non vedere. La marcia colava da una larga e profonda piaga di color giallastro, con un puzzo insopportabile come di cadavere in putrefazione. Si sarebbe sfidato il più forte uomo del mondo a resistere, senza rigettare, alla vista di quella putredine.

Allora Dio gli ridestò nella memoria quel passo della Sacra Scrittura, in cui il profeta Isaia descrive otto secoli prima l'aspetto del Redentore appassionato: «Egli non ha vaghezza, nè splendore; e noi l'abbiamo veduto, ma non era bello a vederlo... Dispreggiato e l'infimo di tutti; uomo di dolori e che sa cosa sia patire... E noi lo abbiam reputato come un lebbroso... (Is. 53).»

S Girolamo capì - Un altro pensiero l'occupò: *Christus non sibi placuit* - Gesù Cristo non cercò mai il suo gusto.

Vide egli in quel momento con l'occhio della fede l'Umanità sacrosanta del Signore nascondersi sotto le membra del poverello, e volle adorarla.

Dopo tanta infusione di grazie e di lumi, Dio gli donò in questo mentre con abbondanza una maggior quantità di forza soprannaturale.

Col rispetto che si deve all'Umanità Di-

vina di Gesù Cristo, pone la bocca su quella cancrena e succhia con avidità insaziabile tutto quel liquore fradicio amarissimo.

Vittoria completa, splendida, gloriosissima dell'uomo su se stesso: trionfo della grazia!

Padre - Se sapeste... Mentre io succhiavo e nettavo con la lingua quella piaga mi parve di essere attaccato *al soavissimo costato di Gesù Cristo*, e un liquore, di cui non ci può essere uno più delizioso, riempì la mia



S. GIROLAMO GUARISCE MIRACOLOSAMENTE UNA PIAGA CANCRENOSA.

E Dio lo premiò doppiamente.

*Primo*: quel poveretto guarì sull'istante dalla schifosa ferita. Questo fu certo un miracolo dovuto alla santità di S. Girolamo.

*Secondo*: gli altri tre compagni dopo il primo stupore gli domandarono:

— Padre Girolamo, che avete fatto? Non vi sentivate morire in quel mentre?

— Oh no! - rispose modestamente il buon

bocca. Quanto è buono il Signore con chi cerca di riamarlo.

Tale è il fatto come ci fu trasmesso dai nostri maggiori. Ma noi dobbiamo inoltre constatare che il pensiero di veder in ogni prossimo la persona di Gesù era sempre *attualmente presente* a S. Girolamo, e specialmente la ferita del Sacro Costato.

# LE GRAZIE DI S. GIROLAMO EM.

## FINALITÀ ED UTILITÀ

S. Girolamo in vita compì numerosi miracoli: ora dal cielo elargisce continuamente grazie ai suoi devoti ed ai suoi figli, e molte di esse - salvo sempre il giudizio della Chiesa - si possono considerare come veri miracoli.

Si potrebbe domandare: perchè Dio si compiace di compiere questi prodigi, in generale, per mezzo dei suoi Santi?

La risposta è facile: per glorificarli, essendo essi suoi amici, per onorarli, e col propagarne il culto far sì che si compia la corona di gloria anche esterna che la loro virtù, sempre sostenuta dalla sua grazia, si è meritata; per ricompensare quelle anime che mettono la loro fiducia nella loro intercessione e così onorano lo stesso Dio da cui ha origine ogni dono.

Questi miracoli, queste grazie si descrivono, si raccontano, vengono diffuse. Si sa che per il decreto di Urbano VIII (tutti i periodici e i libri che trattano simili argomenti ne fanno cenno) non si devono presentare come veri miracoli e darne il giudizio come di *fatti soprannaturali*, prima che la Chiesa non si sia pronunciata in proposito.

È giustissimo che si faccia così, perchè non si onora Dio se non con la verità, e neppure gli uomini di giudizio fanno conto della gloria che si basa sopra delle menzogne o su persuasione false. D'altra parte è di pieno diritto della Chiesa riservarsi il giudizio autentico circa cose di tanta importanza. E noi leggeremo con questo spirito la relazione delle grazie che vengono inserite su questo giornale ogni mese.

\* \* \*

Diffondere la devozione di S. Girolamo

è l'unico scopo dell'esistenza di questo giornale: e i mezzi, oltre la conoscenza sempre più profonda della vita del Santo e specialmente delle sue virtù - che noi dobbiamo imitare - sono precisamente anche la relazione dei continui favori che Egli concede ai suoi devoti, il loro movimento e il concorso al suo Santuario. Perciò hanno sempre avuto il loro posto riservato questi due argomenti, che la bontà del nostro Santo Padre non ha lasciato mai di darci. E neppure lascerà mai mancare, ne siamo certi! Perchè, da parte nostra noi, rassicurati dalla di lui larghezza e munificenza verso quanti lo invocano, continueremo a picchiare, a chiedere, a sollecitare, soprattutto per gli interessi spirituali dell'anima nostra.

Di qui appare quale deve essere il fine o il risultato della nostra devozione a S. Girolamo ed in particolare l'utilità che ci deve venire dalla manifestazione della sua potenza benefica a riguardo di qualunque persona ed in ogni tempo: appoggiarci su quelle prove sensibili di amore, colla nostra debole fiducia per confidare di più, per godere di essere posti sotto un tale pastore, di aver meritato di possedere un tanto Patrono.

Perciò si rende utile la conoscenza anche dei fatti mirabili della sua vita che sono come le radici d'un albero maestoso, le quali, dicono quelli che sanno, danno la proporzione dei rami che si eleveranno in alto.

\* \* \*

Ma... ci si permetta di fare un po' da maestri... Forse saranno cose già note; non faranno male però!

In che consistono propriamente quelle che noi chiamiamo grazie, e perchè non si chiamano piuttosto miracoli?

La differenza che passa tra miracolo e grazia ricevuta è grandissima.

Nel primo caso si tratta d'un fatto che la scienza umana non può spiegare, e che anzi va contro tutte le sue previsioni e i suoi poteri, almeno nelle circostanze in cui si verifica, così che non si può attribuirlo che ad un intervento di Dio. Tali sono per esempio le guarigioni istantanee.

Grazia ricevuta, invece, è sempre un favore, un beneficio concesso da Dio per aiutare la nostra debolezza; ma si tratta di cose che o non hanno grande importanza oppure avvengono in un dato periodo di tempo, come una guarigione prestamente ottenuta, un affare volto in bene.

Per spiegarmi accenno ad un fatto che si avvera nel nostro popolo ed è molto comune.

Si ha spesso una gran paura di far ricevere agli ammalati gravi l'Estrema Unzione, perchè si crede (non certo dai più istruiti e dai più giudiziosi) che poi la sia finita e che non vi sia più rimedio...

Come se dare e ricevere un Sacramento istituito da Gesù Cristo pei bisogni dell'anima nei momenti più difficili della vita, ed anche del corpo se giova allo spirito, significhi che ogni speranza di salvezza è svanita! Invece uno degli effetti del Sacramento dell'Estrema Unzione, quando ciò sia di vero giovamento spirituale all'infermo, è la stessa salute corporale!

Ora questo effetto ordinariamente non avviene per modo di miracolo, ma come una grazia ricevuta, in quanto che, senza grandi scosse, quasi insensibilmente le cose si volgono in bene.

Si tratta dunque d'una grazia, d'un dono della liberalità del Signore, d'un intervento particolare di Dio, e perciò anche queste grazie hanno il loro valore, non solo per

chi le riceve, ed è confortato nella fede, consolidato nella devozione e nell'amore al Santo, ma anche per gli altri.

Impariamo dunque anche da questo, e mentre ci conserviamo ossequenti alle prescrizioni della Chiesa, diamo a questi fatti il valore che meritano.

Si tratta di manifestazioni di liberalità da parte di Dio a gloria del nostro Santo. Ma, ripetiamo, non sono verità definite dalla Chiesa (non sarebbe neppure il caso), ma fatti attestati come veri da autorità umana, da quelli che ne fanno deposizione: fatti dunque che meritano la *fede umana* che si dà ad un *testimonio umano*.

Noi non cessiamo di provare delle necessità, perchè Dio ha disposto che in questo modo non ci potessimo mai dimenticare (chissà da quanto tempo lo avremmo già fatto!) che dipendiamo da Lui, e che non possiamo nulla senza di Lui.

Ogni bene viene da Dio; i beni naturali della vita, della salute, di fortuna e di mente; i beni spirituali e soprannaturali di grazie e di virtù. La moltitudine delle grazie che sono riferite in questo Periodico, ci animi a confidare nell'intercessione di S. Girolamo, che si dimostra così potente intercessore presso Dio. Ma il ricordo delle sue virtù e della sua santità ci spinga ad imitarlo, avendoci Iddio dato questo Padre per modello di virtù, per luce della nostra via, per sostegno della nostra fragilità.

---

*Abbracciata Girolamo l'amministrazione dei beni domestici, per motivo di carità, senza alcun proprio interesse, in tutte le congiunture di promuovere il bene temporale, non mancava di aver intento l'occhio anche allo spirituale e al maggior profitto dell'anima propria.*

---

# TEMPORALE!...

C'è un temporale in aria. Le rondini volano terra terra, piagnucolando come bambini in castigo, lontano brontola col rumore di ferro arrugginito il tuono grave pesante prolungato in fa maggiore: tratto tratto una sbuffata di vento fresco - quello che si distingue subito col suo sapor di bagnato...

Nient'altro.

No, c'è dell'altro ancora: il polverone della strada, ora cessato, c'impediva di vedere un uomo che cammina di buon passo, da solo: non sembra stanco, benchè molto impolverato, mostra dellà gran fretta e guarda sempre avanti quasi a divorare la via con l'occhio.

Buon viaggio! La strada è lunga ancora, ci vorrà del tempo prima che arrivi da noi. Chissà se il temporale lo potrà sfuggire..!

Eh, ma le spalle le ha buone come le gambe: non ne soffrirà.

È del tempo che s'aspetta la pioggia che mai non viene. Renzo (quel famoso) quando la vide venire, si levò tanto di cappello e sembrava che prendesse piacere a stare a riceverla e respirare a pieni polmoni quell'aria bagnata, andava proprio in mezzo alla strada per prendersela tutta e godersela una buona volta anche lui.

\*\*\*

Che chiaccherà! diranno i miei 24 lettori: non si sa neppure dove intenda andar a sbattere... Ma io sì che lo so.

Con un po' di buona fantasia (che ci vuole dappertutto anche in chi cuoce per la prima volta le patate) riuscirai, lettore mio, a scorgere fuori delle metafore e delle parabole, proprio S. Girolamo Emiliani, Padre degli orfani.

Che temporale nel periodo della sua vita!

Allora le guerre fiocavano da ogni parte, e mali e invasioni, quasi più che adesso nel

secolo della civiltà, del progresso e delle invenzioni, l'ignoranza e il cattivo esempio. Le furie dell'inferno scatenate, il diavolo a quattro che lavorava.

Immaginarsi: aveva tre abilissimi operai che lavoravano a cottimo, senza neppure alzar gli occhi per non perdere tempo: Lutero, Calvino, Zuinglio, degni commessi viaggiatori di fra Belzebub (che in buon toscano vale = dio delle mosche).

Girolamo è l'uomo.

Nel fiore dell'età e pieno di forze, coll'energia e la confidenza di chi comincia un'impresa, sicuro di condurla a termine, e di dover far presto, egli camminò.

Dovunque iniziò la sua opera, lavorò prima da solo: l'entusiasmo venne soltanto dopo la prova.

S'era adusato alla fatica nella dura vita militare che non conosce stanchezza né sfinimenti e quando era spossato, il pensiero delle veglie e dei sacrifici di quel tempo lo rinfanciavano: e riprendeva con ardore il lavoro, fosse pure la falce per mietere, la paglia per intrecciare cappelli o stuoie secondo il segreto scoperto, o il sacco per raccogliere di porta in porta il pane per gli orfani: (*poveri orfani di Gesù Cristo*).

E camminò, il Santo. Chissà quante volte percorse da solo le povere nostre contrade, immerso nella meditazione delle cose di Dio, mentre forse il temporale infuriava: ma dentro aveva il sole, il sereno, e sorrideva senza timore perchè aveva Iddio con sé.

E che strada lunga la sua! La percorse tutta e arrivò alla meta.

Quando morì era una notte fredda, ma serena, calma. E gli Angeli scesero a prendere l'anima sua e portarla nella luce e nella festa di Dio.

Ma la calma non durò. Tutte le opere di Dio hanno la stessa storia, le stesse vicende,

cioè i contrasti, le prove terribili, che, simili a formidabili cicloni, sembrano far tutto cadere. Il temporale ritornò più terribile di prima, con grandine, bufera, tenebre e disordine.

Ormai sembra che le opere fondate da S. Girolamo non abbiano più il diritto di sussistere. Parecchi buoni soggetti lasciano l'aratro e si volgono indietro, e il Signore, secondo la minaccia del Vangelo, li rigetta perchè non servono più a nulla. Altri di buona volontà si trovano incerti: non era temerità voler sostenere un'impresa che crollava da sé?

« Vi aiuterò più di là che di qua » aveva detto Girolamo ai suoi figli spirituali che si lamentavano della sua vicina morte.

La prova terribile senza l'aiuto promesso dal Santo sarebbe stata fatale, invece riuscì la prova del fuoco che purifica e rende molto più prezioso l'oro.

I tepidi lasciarono il posto ai fervorosi, i buoni, sicuri della bontà della causa, si appoggiarono in Dio e non restarono confusi. E Girolamo esultò.

Dice infatti la S. Scrittura: Perchè eri accetto a Dio proprio per questo fu necessario che la tentazione facesse saggio di te. La grandine si disciolse, la pioggia fecondò il terreno e il seme gettato, benedetto dal Signore, fruttò il cento per uno. Gloria a Lui!

## OFFERTE VARIE.

N. N. una spilla d'oro per riconoscenza a S. Girolamo - Sig. Celestina Pigozzi (Lodi) L. 10 per devozione a S. Girolamo chiedendo preghiere - N. N. due orecchini d'oro - Calzolari Francesco (Dogato) L. 10 per una Messa e promette di mandare ogni anno tale offerta in riconoscenza a S. Girolamo per la ottenuta guarigione della propria sposa - P. Sprovieri (Voghera) L. 10, raccomandandosi alle preghiere dei Novizi - Losa Giovanna di Calozio offre un paio di orecchini d'oro.

Offerte Pro Urna - L. 33



Dichiarazione = *Talvolta avviene che nell'entusiasmo della riconoscenza dei beneficiati verso qualche Santo da essi invocato in qualche loro infermità o necessità, nella relazione che ne danno, usino chiamare la grazia ricevuta col nome di « miracolo ». Sebbene sia evidente che questa espressione non pregiudichi affatto il giudizio supremo della Chiesa in materia, non deve certo far meraviglia che chi ha ricevuto qualche straordinario favore che non poteva sperare dalle risorse umane, sia naturalmente portato ad esaltare la virtù protrettrice del Santo invocato. In tal caso sarebbe fuori luogo voler sofisticare sul significato della parola usata quasi fosse stata intenzione di voler andare contro il noto Decreto di Urbano VIII o le recenti disposizioni della Santa Sede. Ad ogni modo si sappia che se in questo Periodico venisse talvolta adoperata la detta espressione, è e sarà sempre nostra intenzione, e quella di chi riferisce il fatto, di non attribuire ad essa altro significato che quello di singolare favore ottenuto dall'intercessione di S. Girolamo. Tanto, per togliere ogni pretesto di sofisticazione.*

## GRAZIE RICEVUTE

La Sig. *Stefanoni Fiorina* di anni 28, di Valmadrera, colpita da pleurite, riacquistò completamente la sanità, per l'intercessione di S. Girolamo, che invocò con due novene in suo onore.

« Affidammo a S. Girolamo il nostro bambino Carlo che dopo una grave operazione subita all'Ospitale di Lecco, poté migliorare sensibilmente, riacquistare le forze, ed ora gode di perfetta salute ».

#### I Genitori Valsecchi

I genitori di *Adriano Ferreri* di Calolzio, riconoscendo a S. Girolamo per la guarigione insperata del loro bambino affetto di mastoidite, fecero celebrare una Messa di ringraziamento.

*Rosa Frigerio* di anni 17, da S. Giovanni, non trovava alcun rimedio né sollievo al grave male di testa che la straziava. Ora, interamente guarita, riconosce dalla protezione di S. Girolamo la liberazione dalle sue torture e offre al Santuario una tabella votiva, a testimonianza dalla grazia ricevuta.

Da oltre due anni il bambino *Carlo Conti* di *Giuseppe*, di Calolzio, sofferente per convulsioni, venne rivestito dell'abito di S. Girolamo e ottenne perfetta guarigione.

La bambina *Girardi Antonia* di *Girolamo* fu liberata dal grave male che la travagliava, avendo rivestito l'abito del Santo.

La bambina *Riva Palmira* di *Ambrogio*, di Galbiate, fin dal Marzo sc. colpita dalla tosse asinina e da bronchite diffusa che la ridussero in fin di vita fu affidata dai suoi genitori alla protezione di S. Girolamo avendo ormai perduta ogni speranza umana. Subito migliorò sensibilmente ed oggi gode perfetta salute. Fu celebrata una Messa di ringraziamento.

*Valsecchi Pierina*, di Castello sopra Lecco, affetta da enterocolite, vestì l'abito benedetto e dalla intercessione di S. Girolamo ottenne la completa guarigione.

Il fanciullo *Servegnini Giovanni* di *Paolo*, di anni 10, di Bagnolo Cremasco, ammalatosi di bronchite e polmonite doppia, fu dichiarato in imminente pericolo di vita. Il medico curante disse alla madre che solo una grazia singolare avrebbe potuto salvar-

lo. E la grazia fu concessa per intercessione di S. Girolamo cui la madre fece ricorso con grande fiducia di essere esaudita.

*Gandolfi Angelo* di Calolzio, affetto da tumore maligno, riconosce la sua guarigione come una grazia di S. Girolamo.

*Dell'Oro Giuseppina* di anni 39, di Badia, essendo stata liberata da grave malanno di incerta natura, offre in ringraziamento un cuore d'argento e fa celebrare una Messa in onore del nostro Santo.

I genitori di *Pozzi Palmira* fanno celebrare una Messa di ringraziamento a S. Girolamo che aveva liberata la loro bambina da una gravissima polmonite.

*Vassena Isidoro* di Lecco, colpito da gravissima gastroenterite, aveva perduto ogni speranza di salvezza: oggi è perfettamente guarito per la potente intercessione del Santo al quale i genitori lo raccomandarono con viva fede.

La fanciulla *Invernizzi Maria* di *Pietro*, di anni 8, di Concenedo (Valsassina) per lo spavento provato per una vipera dalla quale era inseguita, ebbe a soffrire per sei mesi di gravi torture per il rivolgimento del sangue: ma fu liberata dal Santo.

*Magni Umberto* spedito dai medici e ridotto in fin di vita, fu rivestito dell'abito del Santo e in breve riacquistò la sanità perfetta. I suoi genitori offrono una tavoletta votiva e fanno celebrare una Messa.

*Borsatti Giuseppe* di Calolzio, colpito da bronchite, pleurite e otite assai gravi non vedeva scampo nelle risorse dell'arte sanitaria: fu rivestito dell'abito del Santo e in breve riacquistò completamente la salute.

**ABBONAMENTI.** - *Vaghi Teresa, Seregno (sosten.) - Perego Francesco, Merate - Magni Cesare, Pescarenico - Sac. Carlo Gazaniga, Pusiano (sosten.)*

## Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

### MESE DI GIUGNO

Sono venuti in pellegrinaggio da:

- |   |   |
|---|---|
| 1 - <i>Osnago</i> - Ragazzi e ragazze di prima comunione accompagnati dal loro parroco, a cui il P. Custode rivolse brevi parole e impartì la benedizione con la reliquia.  | 8 - <i>Casatenovo</i> - Ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal loro Coadiutore i quali, dopo un discorsello del P. Custode, riceverono la bened. con la reliquia.   |
| 1 - <i>Arcelesco</i> - Fanciulli e fanciulle della prima comunione.   | 11 - <i>Redona (Bergamo)</i> - Figlie di Maria.   |
| 1 - <i>Belledo</i> - Bambini e bambine di prima comunione accompagnati da suore.  | 11 - <i>Milano (S. Maria al Naviglio)</i> - Pellegrinaggio di uomini accompagnati da Don Cirillo Monzoni il quale, dopo aver celebrato la S. Messa con spiegazione del Vangelo, impartì la benedizione con la reliquia.   |
| 1 - <i>Albavilla</i> - Ragazzi e ragazze accompagnati dal parroco.  | 15 - <i>Almè</i> - Figlie di Maria accompagnate dal Parroco.  |
| 1 - <i>Roneola</i> - Pellegrinaggio di donne.   | 17 - <i>Roncello</i> - Alunni e alunne delle Scuole Elementari.   |
| 2 - <i>Asso</i> - Ricoverati dell'Istituto Naz.le.  | 18 - <i>Milano</i> - Figlie di Maria della Parrocchia di S. Eustorgio accompagnate da alcune Suore Missionarie.   |
| 3 - <i>Asso</i> - Ricoverate dell'Istituto Naz.le.  | 18 - <i>Valtesse</i> - Gruppo di ragazze.   |
| 4 - <i>Brussano Milanese</i> - Figlie di Maria accompagnate da suore.   | 19 - <i>Chiaravalle Milanese</i> - Uomini cattolici accompagnati dal loro Prevosto.   |
| 4 - <i>Milano</i> - Terziari Carmelitani accompagnati dal P. Baraggi Carmelitano Scalzo i quali dopo la Messa assistettero ad un discorso tenuto dal P. Custode.  | 19 - <i>Abbiategrasso</i> - Ricoverate dell'Istituto accompagnate dalle Suore dette «Serve di Gesù».  |
| 4 - <i>Milano</i> - Giovani (circa cento) dell'Oratorio maschile del Gentilino accompagnati dal loro Assistente il quale, dopo d'aver celebrato nella chiesa parrocchiale, accompagnò i giovani al santuario della Valletta ove ascoltarono un breve discorso del P. Custode. | 25 - <i>Genzano</i> - Donne.  |
| 5 - <i>Cassano D'Adda</i> - Il Parroco con le figlie di Maria, dopo il canto delle litanie e un breve discorso del P. Custode, impartì la benedizione con la reliquia.  | 25 - <i>Ponte di Nossola</i> - Gruppo di uomini.  |
| 6 - <i>Pusiano</i> - Probandi Rosminiani accompagnati dal loro Rettore.   | 25 - <i>Salbiate Brentana</i> - Gruppo di donne.  |
| 6 - <i>Leffe</i> - Figlie di Maria accompagnate dal loro Prevosto.  | 25 - <i>Casbeno (Varese)</i> - Pellegrinaggio accompagnato dal proprio Parroco.   |
| 8 - <i>Seregno</i> - Alunne delle scuole private dirette da suore.  | 29 - <i>Arosio</i> - Gruppo di donne.   |
| 8 - <i>Caccivio</i> - Venne il Parroco con un folto pellegrinaggio di uomini e donne i quali, dopo la recita del S. Rosario e un breve dire del P. Custode, riceverono la benedizione con la reliquia.  | 29 - <i>Milano (Santa Maria del Suffragio)</i> - Figlie di Maria accompagnate da suore di Don Bosco.  |
|   | 29 - <i>Sesto S. Giovanni</i> - Duecento ragazzi dell'Oratorio accompagnati dall'Assistente e da maestri, i quali, fatta colazione al sacco, all'ombra dei castagni crebbero scuole di catechismo. Quindi in ordine ritornarono alla chiesa del Santuario ove dopo il canto delle litanie ascoltarono un discorso sulla necessità dello studio della dottrina tenuto dal P. Custode e dopo la benedizione baciaron la Reliquia. |

# CALENDARIO del SANTUARIO AGOSTO 1933

## FUNZIONI ORDINARIE.

### GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.  
 » 6.30 - S. Messa letta.  
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.  
 Breve meditazione - Bened. eucaristica.

### GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino.  
 » 7.30 - S. Messa letta all'altare del Santo.  
 » 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.  
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.  
 » 14.— - Dottrina - Vespri - Bened. Euc.  
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.  
 e preci serali.

## FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Dalle ore 12 di oggi sino alla mezzanotte di domani **Indulgenza plenaria della porziuncula** (*Perdono di Assisi*).  
 Nota: Alle ore 13 del 1 agosto si dà l'annuncio dell'indulgenza col suono di tutte le campane, quindi si cantano le litanie dei Santi con relative preci. ecc. - Alla sera si dà la benedizione solenne recitando le preghiere dell'Angelo Custode, perchè primo martedì del mese. -
- 4 - *Primo venerdì del mese* - Alle ore 5,30 del mattino solita funzione in onore del S. Cuore di Gesù.
- 6 - *Prima domenica del mese*. Ore 9,30: S. Messa in canto, spiegazione del vangelo.
- 8 - Mensile commemorazione del transito di S. Girolamo Emiliani.
- 14 - *Vigilia dell'Assunta*: astinenza e digiuno.
- 15 - **Solennità dell'Assunzione di M. V. al Cielo**. Ore 10: S. Messa solenne con discorso sulla festività. - Ore 15: Vespri, preci e benedizione eucaristica solenne.
- 16 - *S. Rocco* La prima Messa è cantata - *Alla sera*: Bened. con bacio della Reliquia.
- 20 - Terza domenica del mese. Ore 9,30: S. Messa cantata, omelia e processione con benedizione eucaristica.
- 24 - *S. Bartolomeo Ap.* contitolare della parrocchia. Ore 5,30: S. Messa in canto - *A sera*: S. Rosario, litanie cantate della B. V., preghiera, benedizione e bacio della Reliquia.
- 25 - Ufficio generale pei morti della Parrocchia - Ha principio alle ore 5.
- 26 - *S. Alessandro m.*, patrono della diocesi di Bergamo. La prima Messa è in canto *Alla sera*: S. Rosario, litanie, preci, benedizione eucaristica, e bacio della reliquia.
- 28 - *Festa di S. Agostino V. e D.* legislatore dei PP. Somaschi - Ore 5,30: S. Messa in canto - *A sera*: preci, benedizion eucar. e bacio della Reliquia.

### IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 15 Giugno 1933-XI<sup>o</sup> - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.  
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 11 Luglio 1933 XI<sup>o</sup> - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

# IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione  
**SOMASCA di Vercurago**  
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO  
 Italia L. 5 = Estero L. 10  
 Abbonam. to sostenitore L. 10

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

## SCINTILLE DI S. GIROLAMO EM. MESE DI AGOSTO

*"Aiutatemi a lodare Dio, senza la grazia del quale non avrei potuto far nulla,,*

S. Girolamo a chi lo lodava.

### OSSERVAZIONI.

Chi ha seguito le varie *Scintille* che furono pubblicate su questo bollettino, deve essersi accorto che moltissime volte S. Girolamo ritorna sull'argomento di questo mese. Le parole cambiano, ma il pensiero è sempre quello.

E con ragione così importante per la pratica della vita spirituale, che merita di essere illustrato.

L'uomo necessita della grazia divina, non già per soprappiù, ma per assoluto bisogno, in tre cose: 1<sup>o</sup> per compiere opere meritorie; 2<sup>o</sup> per prepararsi alla prima giustificazione; 3<sup>o</sup> per risorgere dal peccato (Si noti specialmente quest'ultima).

Quelli che si danno allo studio della Sacra Teologia conoscono assai bene la primissima importanza di questa verità: la si incontra

in tutti i trattati. Di essa però hanno una conoscenza ancor più profonda due altre classi di persone: i direttori di spirito, e tutti quelli che seriamente aspirano alla perfezione cristiana. I primi, perchè si vedono impotenti a praticare la virtù senza l'intervento diretto di Dio; i secondi poi constatano - oh quante volte! - come proprio a nulla valgono i nostri propositi anche i più tenaci, se la grazia, se molta grazia e grazia efficace non ci fortifica e infiamma il cuore.

Inoltre si può dire che il vero ed anche il più forte motivo del nostro dovere di essere umili è tutto qui; perchè è questa verità in certo modo la prova sperimentale che tutto ci viene unicamente dal Sangue di Gesù Cristo, alla cui vista e per i meriti del quale Iddio ci infonde le grazie.

Se c'è cosa per cui parrebbe che potessimo gloriarci, sono senza dubbio in nostri meriti per la vita eterna; poichè è l'unica opera duratura e vivente nei suoi effetti per l'eternità: tutto il resto a nulla vale.